



La parola del parroco

Lo scorso tempo di avvento mi ha permesso d'incontrare gli anziani della nostra comunità pastorale proponendo loro delle semplici catechesi. E' interessante vedere queste persone desiderose di conoscere, di sapere e di confrontarsi con i loro tempi che furono. E sempre in occasione del Natale ho visitato altri anziani e ammalati di Premezzo, Oggiona e S. Stefano per donare loro il sacramento della confessione e la comunione.



Il mondo degli anziani!

Non vorrei sbagliarmi, ma sono quasi sicuro che qualche anno fa girava una campagna pubblicitaria intitolata "adottiamo un nonno" o qualcosa del genere. Era un invito, se non ricordo male, a farsi carico della solitudine di qualche persona anziana regalandole un po' di tempo e di amicizia, insieme a qualche servizio concreto: una commissione in posta, la spesa da portare a casa, qualche faccenda domestica da sbrigare.

A me capita il contrario sono i nonni che mi adottano. La nostre chiese sono presidiate ogni giorno da sentinelle devote che pregano e cantano durante la messa o entrano quasi furtive nelle ore vuote del giorno a dare un'occhiata, ad accendere un cero, a portare un fiore a Maria o al Crocifisso. Mi chiedo spesso cosa sarebbero le nostre assemblee senza di loro, senza le vecchiette che arrivano per il rosario, che si salutano baciandosi come se non si vedessero da mesi, che infilano qualche notizia sull'asma o le vene varicose tra un Requiem e una Salve Regina. In quella grande casa che è la chiesa gli anziani tengono acceso il fuoco: sono i custodi del focolare della fede, la memoria tenace delle tradizioni, il ricordo vivo di una lunghissima storia di bene.

Mi adottano, mi curano, pregano ogni giorno per me e per i miei fratelli preti. Senza le loro orazioni quotidiane mi sarei perso mille volte; sono le loro preghiere a darmi forza nel portare i pesi della giornata.

Ma a dire il vero mi adottano anche gli anziani che in chiesa vengono poco, o non ci vengono mai. Magari li ho conosciuti di sfuggita in occasione di un funerale, o nella visita alle case. Tanto basta per poterli riconoscere

per via e fermarmi a salutarli o a condividere un pezzo di strada insieme. Mi costringono a rallentare l'andatura frenetica e nervosa con cui mi muovo. Mi adatto al loro passo. Il loro procedere a singhiozzo profuma di sapienza e saggezza, più ancora che di pomate per l'artrosi o per i reumatismi. Mi sento custodito dal loro affetto, e mi viene naturale scambiare con loro il bene di una parola o di un saluto.

Non tutti gli anziani, però, sono così. Ci sono quelli che incontro nel loro letto di malattia o in qualche casa di riposo dove vivono prigionieri del Parkinson o dell'Alzheimer, assediati da scatole di medicinali e da ricette, custoditi spesso amorevolmente da donno vigorose che vengono da lontano.

I vecchi faticano a morire. "*Sa son chi fa cus'é?*", "*Parché ul Signur m'a tira là no?*" "Cosa sono qui a fare?", "Perché il Signore non mi tira là con Lui?" mi domandano a volte, quando hanno ancora le forze e il sentimento per chiederlo. Capisco che forse non è il caso di fare - sulla loro pelle - qualche predica illuminata sul valore della sofferenza, e che non posso sottrarmi alla durezza della loro domanda. Vedo anziani perdere il senno e la dignità, li guardo mentre patiscono un'agonia che dura anni interi, li ascolto invocare la morte che non arriva, tenuta a bada da medicine costose. E mi si riapre come una dolorosa ferita la domanda sul senso del vivere e del morire, del guarire e del curare. Come accompagnare una persona a morire, ad incontrare Colui che le è Padre?

I cristiani credono nella risurrezione della carne. Non dovremmo avere paura di parlare di morte, e non dovremmo cadere nella trappola che ci fa misurare la grandezza e la qualità di una vita dal numero dei suoi anni. Nostro Signore è morto a 33 anni secondo la tradizione, e grandi santi come Francesco d'Assisi o Teresa di Lisieux — tanto per citarne solo un paio — si sono consumati in una vita eccezionale nel corso di poche stagioni. Certo, nessuno deve spegnere o cancellare le tracce di esistenza ancora presenti in un uomo o in una donna, ma credo che l'amore per la vita sia legato anche alla sapienza di chi impara a lasciare andare e a dire addio. Nessuna esagerazione, nessun accanimento. Un buon saluto, piuttosto, un addio come si deve. "A Dio", appunto, "a rivederci". C'è un altro mondo, c'è un'altra vita, oltre i dubbi e le paure legate all'umano soffrire. Mi fa bene ricordarlo mentre stringo la mano a un morente, o reco il conforto dei sacramenti a un infermo, mentre ascolto i dubbi e le domande dei parenti che si chiedono cosa fare.

Di queste cose si può dire qualcosa soltanto con "una voce di silenzio sottile", la stessa che il profeta Elia ode quando attende la visita di Dio, sul monte Oreb. Siamo tutti egualmente confusi, sperduti, assetati, poveri di parole di fronte alla morte e ai suoi enigmi, alla vita e ai suoi misteri.

Mi piacerebbe, come prete e uomo di fede, imparare a parlare col tono di chi vuole capire e curare, di chi prova anzitutto a lanciare segnali di affetto e di conforto. O a tacere, se è il caso, a tenere la mano di chi soffre nella mia, a guardarlo con tenerezza e compassione. A volte è l'unica medicina di cui ha davvero bisogno.

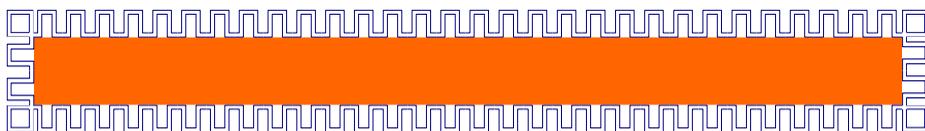
C'è un'altra pagina della Scrittura che vorrei ricordare. È quella che descrive due vecchi al tempio di Gerusalemme. Si chiamano Anna e Simeone. Da tempo attendono la venuta del Messia, del Salvatore, e finalmente lo incontrano. E un bambino, portato in braccio da una giovane madre accompagnata dal suo sposo. Il Vecchio Simeone, dopo averlo preso in braccio, si scioglie in una preghiera tra le più belle di tutti i tempi: *“Ora, Signore, lascia pure che io vada. I miei occhi hanno visto la tua salvezza, luce e gloria per tutte le genti”*. Anna profetizza su questo bambino, dice di lui chi è e chi sarà, cosa farà per tutto il popolo e per il mondo intero.

Tra i nostri anziani oggi incontro profeti, saggi che mi regalano parole semplici e penetranti, e che mi insegnano col loro sguardo che viaggia lontano a leggere il presente in cui vivo.

Mi tengo care parole e ricordi così, mentre chiedo al Signore il dono prezioso di invecchiare bene per come il giusto della Bibbia che *“nella vecchiaia porta ancora frutto”*, il cui volto non rimane sfigurato e confuso.



don Claudio



Briciole di CATECHESI LITURGICA

.... la Messa

LA COMUNIONE

Terminato il Padre nostro, il sacerdote continua ad invocare Dio, perché ci liberi da tutti i mali e ci consenta di vivere “liberi dal peccato, nell’attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo”. Il peccato è la disgrazia più grande che ci possa accadere, mentre la Messa ci orienta sempre a una meta di speranza, di salvezza in Cristo, di glorificazione di Dio.

Il momento della Comunione è preceduto da preziose parole che invocano unità e pace per la Chiesa tutta. Nella messa ambrosiana manca la

triplice invocazione Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo, abbi pietà di noi ([Agnus Dei](#)), durante la quale nel rito romano si compie la frazione del pane, dopo la preghiera per la pace e lo scambio di pace. Nel rito ambrosiano infatti dopo la preghiera per la pace, si passa subito alla [comunione](#), perché lo scambio di pace è già stato fatto prima dell'offertorio e la frazione del pane (con la sua antifona) è stata compiuta prima del Padre Nostro.

Anche il saluto augurale, dopo la preghiera per la pace e prima della comunione, nella Messa ambrosiana è diverso dal corrispondente della messa romana, e recita: «*la pace e la comunione del Signore nostro Gesù Cristo siano sempre con voi*».

Al momento della Comunione, «il sacerdote si prepara con una preghiera silenziosa a ricevere con frutto il Corpo e il Sangue di Cristo. Lo stesso fanno i fedeli pregando in silenzio». Quindi il sacerdote mostra ai fedeli il pane eucaristico sulla patena o sul calice e li invita al banchetto di Cristo; poi insieme con loro esprime sentimenti di umiltà, servendosi delle prescritte parole evangeliche. Mentre il sacerdote assume il Sacramento, si inizia il canto di Comunione: con esso si esprime, mediante l'accordo delle voci, l'unione spirituale di coloro che si comunicano, si manifesta la gioia del cuore e si pone maggiormente in luce il carattere «comunitario» della processione di coloro che si accostano a ricevere l'Eucaristia.

Andare fare la Comunione è obbedire alla parola di Gesù che ha detto: «Prendete e *mangiate*, questo è il mio corpo». È un gesto di grandissimo valore ed importanza, è di origine divina, e dobbiamo trattarlo in modo conveniente, evitando di essere banali o superficiali.



Nella 1ª Lettera ai Corinzi S. Paolo, dopo avere ricordato come è avvenuta l'Ultima Cena, scrive: « Ogni volta che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga. Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna».

Il valore della Comunione lo si approfondisce riflettendo sulle parole di Gesù stesso. [Gv 6] « Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame ». « Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno ». « Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui». Ci si può chiedere: Riconosco nell'Eucaristia la presenza del Signore? Di che cosa ho fame nella mia vita? È importante per me credere nella vita eterna? Tenga presente nel mio cuore che Gesù dimora in me e io in lui?

COME SI RICEVE LA COMUNIONE?

Il modo consueto di ricevere la Comunione deponendo la particola sulla lingua rimane del tutto conveniente e i fedeli potranno scegliere tra questo o ricevere la Comunione nella mano. Il fedele presenta al Ministro entrambe le mani, una sull'altra (la sinistra sopra la destra) e mentre riceve con rispetto e devozione il Corpo di Cristo, risponde amen, facendo un leggero inchino.



Quindi davanti al Ministro, o appena spostato di lato per consentire a colui che segue di avanzare, porta alla bocca l'Ostia consacrata prendendola con le dita dal palmo della mano. Ciascuno faccia attenzione di non lasciare cadere nessun frammento.

Per fare degnamente la Santa Comunione si richiedono tre cose:

- 1 - Essere in stato di grazia e cioè senza peccato mortale
- 2 - Sapere e pensare Chi si va a ricevere
- 3 - Essere digiuni da almeno un'ora (eccezione fatta per l'acqua e le medicine).

Chi è consapevole di essere in peccato mortale può comunicarsi dopo aver fatto un atto di contrizione con il proposito di confessarsi dopo?

Chi è consapevole di essere in peccato grave, per quanto sia pentito, deve confessarsi prima di ricevere l'Eucaristia, a meno che non vi sia una ragione grave per accedere alla comunione unita all'impossibilità di confessarsi; nel qual caso si ricordi di porre un atto di contrizione perfetta, che include il proposito di confessarsi quanto prima.

Che peccato commette chi riceve l'Eucaristia in peccato mortale?

Chi riceve l'Eucaristia in peccato mortale commette un grave sacrilegio, in quanto profana ciò che vi è di più sacro in mezzo a noi, cioè il Corpo santissimo di Cristo.

Chi è in peccato mortale, e non può quindi comunicarsi, deve ugualmente andare alla Messa nei giorni festivi?

L'obbligo di ascoltare la Messa nei giorni festivi è distinto da quello della comunione. Chi non è nelle condizioni di comunicarsi deve ascoltare la Messa e rimandare la comunione.

Si può ricevere più volte la comunione eucaristica in un giorno?

Chi ha già ricevuto la santissima Eucaristia, può riceverla di nuovo lo stesso giorno, soltanto entro la Celebrazione Eucaristica alla quale partecipa.

Si può ricevere la comunione fuori della Santa Messa?

La Comunione deve essere ricevuta nella stessa Celebrazione Eucaristica; tuttavia a coloro che la chiedono per una giusta causa fuori della Messa venga data, osservando i riti liturgici.

Continua

CREDERE

RISPOSTE ALLE TUE DOMANDE

Da qualche giorno in fondo alla chiesa si possono prendere degli opuscoli, "i foglietti di CREDERE" della casa editrice San Paolo. Sono delle risposte a domande sulla propria fede, sui sacramenti e più in generale sul pensiero della Chiesa riguardo la vita di ogni persona. Sono foglietti agili da leggere ma chiari ed esaurienti. È importante avere la possibilità per ogni persona di informarsi sulle questioni che riguardano la propria vita spirituale per poter essere in prima linea come testimoni della bellezza di essere cristiani cattolici. Spesso il cristiano di oggi si sente impreparato ad affrontare questi temi importanti e ci si nasconde dietro a un sorriso imbarazzato o a un silenzio forzato ebbene leggere questi foglietti può far nascere il desiderio di saperne di più per poi vivere con più pienezza la propria fede.

La sfida della fede

EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

Il lavoro-indagine svolto dalle diverse commissioni nelle rispettive parrocchie sul tema “Evangelizzazione e Catechesi” ha prodotto delle letture di sintesi che sono state poi convertite in “mozioni”. Le mozioni stabiliscono le linee guida che dovranno essere seguite dal comitato che coordinerà le iniziative sul tema in questione.

INTRODUZIONE

“Nel nostro tempo, in cui, in vaste zone della terra, la fede è nel pericolo di spegnersi come una fiamma che non trova più nutrimento, la priorità che sta al di sopra di tutte è di rendere Dio presente in questo mondo e di aprire agli uomini l’accesso a Dio. Non ad un qualsiasi dio, ma a quel Dio che ha parlato sul Sinai; a quel Dio il cui volto riconosciamo nell’amore spinto sino alla fine (cfr Gv 13, 1) – in Gesù Cristo crocifisso e risorto. Il vero problema in questo nostro momento della storia è che Dio sparisce dall’orizzonte degli uomini e che, con lo spegnersi della luce proveniente da Dio, l’umanità viene colta dalla mancanza di orientamento, i cui effetti distruttivi ci si manifestano sempre di più. Condurre gli uomini verso Dio, verso il Dio che parla nella Bibbia: questa è la priorità suprema e fondamentale della Chiesa e del Successore di Pietro in questo tempo.” (*Benedetto XVI*)

“La missione evangelizzatrice, continuazione dell’opera voluta dal Signore Gesù, è per la Chiesa necessaria ed insostituibile, espressione della Sua stessa natura.” (*Benedetto XVI*)

“All’inizio dell’essere cristiano non c’è una decisione etica o una grande idea, bensì l’incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva. Similmente, alla radice di ogni evangelizzazione, non vi è un progetto umano di espansione, bensì il desiderio di condividere l’inestimabile dono che Dio ha voluto farci, partecipandoci la Sua stessa vita.” (*Benedetto XVI*)

La definizione del cristianesimo come incontro, suggerisce anche il “metodo” primo della missione: “Credo sia importante riscoprire – ed è su questo che, in fondo, si misura lo slancio missionario di una comunità – la missione per contagio, da persona a persona, da ambiente ad ambiente. Una missione che non costa nulla.” (*Bruno Maggioni*)

Il cristiano, oggi, deve essere un punto di riferimento della fede, deve essere persona che sa di Dio, deve dimostrare nella propria vita la fede come verità per diventare così segnava per gli altri. La nuova evangelizzazione, di cui il mondo ha urgente bisogno, non la realizziamo con teorie astutamente escogitate, ma è necessario un **coinvolgimento personale e comunitario di ogni cristiano** che, consapevolmente e responsabilmente, si mette a servizio di Dio e della Sua Chiesa, coinvolgimento che deve essere **necessariamente coordinato**, al fine di non disperdere forze preziose.

Ecco allora alcune proposte che, ben curate ed organizzate, ci permetteranno di **“inventare” il metodo di evangelizzazione** nella nostra Comunità Pastorale.

PASTORALE PRE-BATTESIMALE, BATTESIMALE E POST-BATTESIMALE

“Il sacramento del Battesimo non può e non deve essere considerato isolatamente, ma essere inserito nel cammino dell’iniziazione cristiana. Come è vero che costituisce il primo e principale incontro con la Chiesa, quell’incontro attraverso cui il credente è accolto in maniera fondamentale, decisiva e definitiva nella Chiesa, altrettanto è vero che esso “introduce” all’eucarestia, il sacramento che “fa la Chiesa” e che rappresenta il punto d’arrivo dell’iniziazione cristiana. Per garantire l’educazione cristiana di colui che viene battezzato e fare in modo che anche i genitori si lascino coinvolgere in questa fede, si prevedano tre momenti:



- Il momento dell’accoglienza dei genitori che chiedono il Battesimo per il proprio figlio/a: sia un benvenuto che si coniuga con il tentativo di favorire qualche passo in avanti nella riscoperta dell’importanza della fede (riprese di qualche momento di preghiera, ritorno ai sacramenti, passaggio dal matrimonio civile/convivenza a quello religioso, ...). L’incontro tra il parroco e i genitori (possibilmente entrambi) che chiedono il battesimo per il loro bambino sarà l’occasione «per accogliere e valutare la richiesta del Battesimo», ma anche per verificare «le loro convinzioni religiose e la loro disponibilità a educare i figli nella fede. In un momento successivo saranno gli operatori pastorali della parrocchia (preferibilmente sposi) a visitare le famiglie nelle loro case come segno di vicinanza della comunità cristiana nell’educazione alla fede. Un terzo livello sarà quello di organizzare un incontro in parrocchia per tutti i genitori già contattati che hanno richiesto il battesimo, invitando eventualmente anche i futuri padrini e madrine dei bambini.
- Il momento della celebrazione del Battesimo: la celebrazione sia ben preparata e ben animata, cercando di coinvolgere anche chi non ha molta familiarità con la liturgia.
- Il momento dell’accompagnamento della famiglia e dei figli negli anni successivi al Battesimo: si promuovano occasioni e modi perché il dialogo avviato tra la Comunità cristiana e le famiglie dei battezzati continui anche dopo la celebrazione (0 – 3 anni con incontri-celebrazioni; dai 3 anni in poi con incontri per i genitori e con incontri per i bambini, condotti entrambi con metodologie adeguate che stimolino il dialogo sia fra genitori sia in famiglia – le scuole dell’infanzia presenti sul territorio e collegate con le Comunità sono luoghi preziosi per coinvolgere la fascia dei genitori giovani e per far sviluppare e crescere la personalità dei bambini, anche nell’ambito religioso, così come, per i bambini che escono dalla scuola materna, è validissimo strumento di crescita religiosa l’oratorio, con le sue proposte educative di animazione diversificate per età).

Nel prevedere, programmare e poi organizzare tale ambito, si coinvolgano la pastorale familiare, la pastorale catechetica, ma anche la pastorale liturgica e quella scolastica (scuole dell’infanzia) di tutte e quattro le Comunità parrocchiali. La risposta a questa situazione sia, sotto ogni punto di vista, quella di una pastorale d’insieme, attraverso cui più facilmente ed efficacemente si manifesterà il “volto missionario e comunitario” di Chiesa”.

La mozione è stata approvata dal CPU:

Ci rendiamo conto che sotto questo aspetto la nostra comunità è piuttosto indietro. Si deve purtroppo partire quasi da zero a costruire una seria pastorale battesimale. Spesso le famiglie che chiedono il sacramento del Battesimo hanno scarsa conoscenza del Vangelo e del profondo significato del gesto che stanno per compiere.

PASTORALE PER L’ACCOMPAGNAMENTO ALLA CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI DELLA CRESIMA E DELL’EUCARISTIA

“Con il Battesimo inizia un itinerario globale di iniziazione cristiana che accompagna una famiglia, dal

momento in cui nasce un figlio e i genitori chiedono il battesimo, fino al suo compimento con la Cresima, la Comunione e la mistagogia negli ultimi anni della scuola primaria e al confine con la preadolescenza.

L'accompagnamento avverrà da parte della Comunità cristiana, per sette anni, della famiglia e del bambino, attraverso un percorso non sporadico ma ben programmato, consente di proporre un itinerario catechistico in continuità ad un cammino già avviato. Dando inizio agli incontri di catechismo, non sarà



più necessario vivere il tempo della prima evangelizzazione, ma si potrà continuare, con lo stile dell'annuncio accompagnato dai laboratori, il percorso già avviato, affrontando anche subito il tempo del discepolato. L'inserimento nella Comunità dei bambini, che hanno già ricevuto un primo annuncio del fatto cristiano, e dei loro genitori, sarà più facile, in quanto conoscono la Comunità e da essa sono conosciuti.

Per quei bambini, le cui famiglie non hanno accolto la proposta della pastorale battesimale, si preveda un cammino di prima evangelizzazione, capace di accogliere le famiglie che si affacciano, magari dopo anni, sulla soglia

della Comunità cristiana, e di offrire ai bambini, di circa 7 – 8 anni, un'esperienza di primo annuncio. A mano a mano che si imposterà il progetto della pastorale battesimale e che le famiglie accetteranno di vivere l'esperienza della prima evangelizzazione senza attendere l'inizio delle scuole elementari, si potrà verificare che il numero dei bambini che giungono all'età scolare, senza aver ancora vissuto l'esperienza della prima evangelizzazione, diminuisca: in tal caso, sarà auspicabile riunirli in uno o più gruppi, indipendentemente dalla Parrocchia a cui appartengono.

Sia nel primo sia nel secondo caso, è necessario una rinnovata formazione dei catechisti, che li aiuti a riconoscere, almeno nelle grandi linee, l'intera struttura del processo di iniziazione cristiana dei ragazzi che, per un tratto, sono chiamati ad accompagnare. È necessario che i catechisti, insieme agli operatori della fase battesimale, interagiscano con i genitori, i nonni, ... ; costruiscano relazioni, attivino collaborazioni, condividendo con altri la responsabilità di un cammino educativo. È necessario anche rinnovare la metodologia della catechesi, che non dovrà essere mai in nessun caso scolastica, ma dovrà invece essere ricca di esperienze e di attività attraverso le quali far vivere il Vangelo “



La mozione è stata approvata dal CPU

E' il nuovo metodo che propone la Diocesi di Milano, cioè una rinnovata formazione dei catechisti che conduce ad una rinnovata metodologia nello svolgere il compito educativo.

PASTORALE GIOVANILE.

“Nel rispetto e nella valorizzazione delle capacità e dei doni delle singole comunità parrocchiali, si propongano itinerari comunitari, con attenzione alla pastorale della zona nord e del decanato. Gli incontri di catechesi siano condotti secondo un progetto comune, tenendo conto delle esigenze e delle caratteristiche delle diverse età e cercando di valorizzare i doni ed i carismi di ciascuno, sempre secondo lo stile del Vangelo. I ritiri spirituali e gli incontri di preghiera siano organizzati e vissuti comunitariamente, con attenzione sempre alle proposte della diocesi. Si propongano esperienze di volontariato sociale e/o di servizio gratuito. Si prevedano anche esperienze di vita comunitaria (vacanze in montagna, viaggi, uscite, cene

fraterne, serate organizzate negli oratori, ...).

Si preveda una formazione degli educatori per questa fascia di età e incontri durante i quali potersi confrontare sulle problematiche e sul cammino da compiersi”

La mozione è stata approvata dal CPU

PASTORALE DELL'ORATORIO.

“L'oratorio è lo strumento educativo attraverso cui la Comunità cristiana educa i ragazzi, gli adolescenti, i giovani; esso è ambiente di crescita per tutti e si caratterizza come luogo di attenzioni, che si esprime proponendo cammini differenziati per la crescita umana e cristiana di ragazzi e giovani. Pertanto, mentre da un lato deve proporre di aprire lo sguardo verso chi ancora non frequenta, dall'altro deve catturare la formazione dei più motivati. E' necessità inderogabile che ciò appaia, oltre che nelle persone che si pongono a servizio dei più piccoli, anche nelle proposte che vengono fatte alle famiglie: il solo ed unico messaggio che deve partire dall'oratorio è quello di Gesù.



Pertanto:

Si propongano attività, si organizzino iniziative, si vivano esperienze che siano specchio di una Comunità che annuncia il Vangelo, ricorrendo all'utilizzo di forme diverse, diversificate, attuabili, credibili e comunque tali da riuscire a formare persone che sappiano “partire” dall'oratorio per camminare da sole e testimoniare anche in altri ambiti la vita cristiana che hanno sperimentato al suo interno. La progettazione e l'impostazione delle attività degli oratori siano compiute

comunitariamente dal Consiglio Pastorale degli Oratori e dal Consiglio Pastorale Unitario così che ogni proposta educativa sia inserita in un progetto educativo unificato che porti a far esperienza di una Chiesa senza confini.

La complessità dei soggetti che operano in Oratorio, la costituzione della Comunità Pastorale tra le Comunità di Cavaria, Oggiona, Premezzo e S. Stefano e la presa di coscienza che il compito dell'evangelizzazione non è riservato al clero, ma anche ai laici, chiede che tutti i soggetti operanti nell'ambito degli oratori lavorino insieme e corresponsabilmente. E' indubbio che sia necessario camminare molto per costruire tale corresponsabilità educativa. E' fondamentale la presa di coscienza, da parte di tutti coloro che operano nell'ambito degli oratori, della propria vocazione; è poi necessario che tutti pensino il proprio ambito di lavoro come una parte di un progetto più ampio: si propone pertanto di prevedere un cammino di formazione per tutti gli operatori oratoriani, affinché la loro presenza a fianco dei più piccoli sia davvero efficace e di ausilio a costruire “uomini e donne autenticamente cristiani”

La mozione è stata approvata dal CPU

PASTORALE FAMILIARE

“In una famiglia, due persone si uniscono in nome di Gesù con un Sacramento. La Chiesa grande genera, nel Matrimonio, una Chiesa piccola, a dimensioni domestiche. Il Sacramento fonda la Chiesa domestica e la costruisce. La coppia, la più piccola società umana, viene trasformata nella più piccola Chiesa. Stessa fisionomia, stessa vita. In quanto Chiesa, è

luogo della presenza di Cristo in mezzo agli uomini; luogo di incontro tra gli uomini e Dio; luogo di fusione tra persone differenti; trasposizione su questa terra di quella prima comunità che è la Trinità, Dio, «che non è solitudine, ma famiglia» (Giovanni Paolo II). E' «comunità salvata e che salva» (Paolo VI). Ha il suo vangelo da predicare, il suo sacrificio da offrire, la sua testimonianza da dare. E contribuisce alla vita della grande Chiesa con il suo dono specifico che vive all'interno ed esporta all'esterno: la carità reciproca, l'unità. La famiglia è il santuario della vita, il luogo in cui la vita può essere adeguatamente accolta e protetta contro i molteplici attacchi a cui è esposta, e può svilupparsi secondo le esigenze di un' autentica crescita umana. Come chiesa domestica, la famiglia è



chiamata ad annunciare, celebrare e servire il Vangelo della vita.

Si prevedano, e laddove già esistono si fortifichino, a livello di Comunità Pastorale ed unendosi sempre più alle proposte della pastorale decanale e diocesana, cammini che valorizzino e difendano la famiglia, fin dal suo nascere. Continuino i corsi fidanzati, si prevedano incontri di accompagnamento per le famiglie con figli, diversificati per fasce di età, si volga l'attenzione alle famiglie, in difficoltà da un punto di vista sia economico sia spirituale-familiare

e si valorizzino, coinvolgendole sempre di più nella vita comunitaria, quelle famiglie che dimostrano ricchezza di vita cristiana. La pastorale familiare sia progettata come una pastorale d'insieme, in cui tutti gli operatori pastorali si sentano e siano coinvolti concretamente e realmente, ciascuno nel proprio ambito"

[La mozione è stata approvata dal CPU](#)

I CENTRI DI ASCOLTO

“Le finalità dei Gruppi di Ascolto sono:

- aiutare i fedeli a conoscere e leggere personalmente ed in gruppo la Bibbia, nel rispetto della sua identità teologica e storica;
- favorire l'incontro diretto dei fedeli con la Parola di Dio scritta, in modo da saper ascoltare, pregare, attualizzare e attuare la Parola nella vita quotidiana;
- abilitare ad alcune forme di condivisione biblica;
- rendere idonei i ministri della Parola e altri animatori a sapere iniziare i fedeli alla Bibbia.



Poiché i Gruppi di Ascolto si caratterizzano come un'esperienza comunitaria di lectio divina cioè un accostamento frequente e regolare ad una pagina della Scrittura condotto all'interno di un gruppo, “teso a far sì che questa pagina diventi preghiera e trasformi la vita” (Card. C. M. Martini), e poiché sono rivolti a qualsiasi persona di buona volontà, senza distinzioni di età, di condizione sociale, di conoscenza delle Sacre Scritture, ... , purché abbia il desiderio di conoscere ed incontrare il Signore Gesù, si ritiene che siano da riprendere e riproporsi in tutta la Comunità Pastorale.

Si propone di attivarsi fin da ora affinché si possa giungere preparati al loro riavvio in occasione delle missioni in programma nel 2012. Inoltre, visto il valore altamente evangelizzatore dell'esperienza dei gruppi d'ascolto, si propone che abbiano a proseguire poi regolarmente nel tempo, durante tutto l'arco dell'anno liturgico, con eventuali sospensioni durante i tempi forti, essendo normalmente previsti in questi periodi incontri, ritiri, proposte specifiche“

UN VIAGGIO ATTRA-VERSO L'AMORE: attratti dall'Amore verso Lui

dal corso in preparazione al matrimonio cristiano

TESTIMONIANZA

Quando si parte per un viaggio, soprattutto se atteso da tempo, si provano trepidazione, curiosità, si hanno tante aspettative, a volte un po' di preoccupazione su quello che si potrà trovare, ma si è sicuri di tornare arricchiti, con una nuova esperienza da raccontare ...

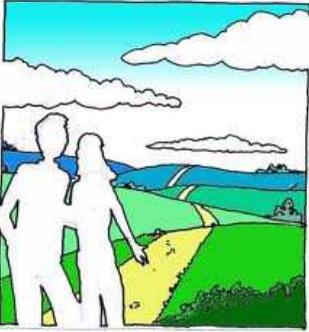


Il corso fidanzati per noi è stato così, un viaggio atteso ... percorso "obbligato" ma desiderato; un viaggio che ha coinvolto persone con pensieri e storie diverse, altre coppie come noi desiderose di trasformare una bella storia d'amore in un impegno che dura per sempre. E' stato un viaggio che ci ha permesso di guardare avanti, mantenendo sempre lo sguardo sul cammino percorso insieme alla persona amata fino ad ora; ci ha ricordato l'importanza di fermarci, di sostare, cosa che oggi diventa sempre più difficile, e di riscoprire le motivazioni più profonde della nostra unione. E nel fare questo è stato bello confrontarci con le altre coppie di fidanzati e le coppie guida, e scoprire che desideri, sogni e anche difficoltà non erano solo nostre.

Amarsi, infatti, non è una questione a due: il fuoco che si accende quando si ama una persona è un dono che non può rimanere confinato nella coppia, ma la luce e il calore devono poter illuminare e scaldare le vite degli altri; ma tutto questo non è facile, almeno ... da soli. Quando ci si accorge che quel fuoco è Qualcuno che accompagna e guida il nostro amore, che ha avvolto il nostro cammino da sempre, è forte la voglia di dare un senso più profondo alla nostra vita insieme. Nel matrimonio, Dio unirà e fortificherà il nostro amore in un legame indissolubile tra noi e Lui. Sarà la mano che guiderà i nostri passi e si prenderà cura del nostro Amore, aiutandoci a superare ogni difficoltà che saremo chiamati ad affrontare amandoci "...con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza..". E così il viaggio continua ... infatti ciò che abbiamo cominciato nel corso fidanzati non si conclude nel matrimonio; anzi quel giorno, sarà una nuova partenza, per un viaggio tutto da vivere, nel quale porteremo con noi tutti i preziosi consigli che in questo corso ci sono stati donati ... senza mai dimenticarci, durante il cammino, di fermarci, sostare, accendere un fuoco, parlare, pregare ... e poi magari con una bella chitarra suonare una canzone alla persona amata sotto un cielo stellato!

Riccardo e Ornella

TESTIMONIANZA



L'esperienza vissuta insieme alle altre coppie e al don è stata molto positiva poiché abbiamo potuto apprendere nozioni cristiane su cui non ci era mai capitato di confrontarci ma soprattutto abbiamo potuto confrontare la nostra esperienza di coppia con relativi dubbi e problemi con quella delle altre coppie. Abbiamo avuto l'opportunità di soffermarci a pensare su temi e argomenti mai trattati o che spesso volte non venivano mai approfonditi. Due cose sono state fondamentali: il gruppo nel quale ci siamo trovati e confrontati, perché abbiamo avuto l'opportunità di creare un rapporto molto confidenziale con le altre coppie e l'approccio che don Claudio ha avuto nei nostri confronti. Spesse volte, se non sempre, ci ha messo di fronte alla realtà di un matrimonio non tutto rose e fiori, ma fatto di problemi reali e ostacoli che se non si è insieme e pronti ad accettarci l'uno con l'altro, difficilmente si riescono a superare. Così facendo ha dato a noi la possibilità di confrontarci e parlarci con la massima sincerità e serietà su queste tematiche spesso volte affrontate superficialmente. La conclusione è che abbiamo capito che le fondamenta di una coppia e successivamente di un matrimonio, del nostro matrimonio, sono fatte innanzitutto dalle cose di tutti i giorni, dai problemi che pur sembrando piccoli, vanno affrontati giorno per giorno con sincerità e tanto tanto amore, e soprattutto non dobbiamo dimenticarci della preghiera e della costante vicinanza a nostro Signore.

Valentina e Nicola

TESTIMONIANZA

L'esperienza del corso fidanzati per noi è stata molto importante per diversi aspetti. Don Claudio e don Ivano hanno spiegato molto bene il concetto del matrimonio in chiesa, in maniera diretta e molto chiara. Inoltre, abbiamo conosciuto tante persone positive, le coppie guida e diverse coppie che come noi stanno vivendo un momento straordinario della loro vita. E' stato bello raccontare e ascoltare le nostre e le loro emozioni.



Emanuele e Jenny



IL NATALE è ancora presente nelle nostre Agende?

Abbiamo celebrato il Natale di Gesù ed è giunta la notizia che la Commissione Europea ha stampato più di tre milioni di copie di un diario dell'Unione Europea da distribuire agli studenti delle scuole secondarie, che non contiene nessun riferimento al Natale, ma include festività ebraiche, indu, buddhiste, sikh e musulmane. Circa 330.000 copie sono già state consegnate alle scuole britanniche come un omaggio agli allievi da parte della Commissione. La pagina relativa al 25 dicembre è vuota con in calce questo messaggio: "Un vero amico è qualcuno che condivide le tue preoccupazioni e la tua gioia".

Nell'agenda-calendario sono ricordate le feste di tutte le religioni organizzate, meno di quella cristiana, nonostante che gli europei siano in grande maggioranza cristiani. Anche i cartoncini d'augurio della Commissione dicono semplicemente "Auguri di stagione" senza nessun riferimento a feste cristiane, come il Natale. Il portavoce della Commissione UE, afferma che l'obiettivo dell'agenda era quello di far conoscere ai giovani europei le grandi festività delle religioni più diffuse in Europa, ha dichiarato: "Si è trattato di un increscioso e stupido errore".

Sappiamo bene che il nostro Occidente, dopo duemila anni di cristianesimo, sta perdendo la fede in Cristo! Nelle missioni e in paesi non cristiani come l'India, il Giappone e tanti altri anche islamici (Bangladesh, Malesia, Indonesia, Libia), il Natale è festa nazionale ed è il giorno in cui i rappresentanti cristiani vengono chiamati alle televisioni e conquistano le prime pagine dei giornali per raccontare ancora una volta la storia sempre nuova e commovente di Gesù. Il Natale non è una favola per bambini, ma la risposta di Dio alla miseria e alle tragedie dell'umanità che cerca la vera pace.

Nel 2010 Papa Benedetto ha fondato e lanciato il "Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione" col compito di riportare alla fede le popolazioni dell'Occidente cristiano e il "Cortile dei Gentili" per il dialogo con i non credenti. Mette sublimi e di dimensioni gigantesche, che richiedono la condivisione, la preghiera e la collaborazione di tutti i credenti in Cristo. Non chiudiamoci nella visione pessimistica delle nostre miserie italiane, quasi che questa sia tutta la realtà del mondo. Rischiamo di perdere anche noi la fede nel Bambino Gesù che è venuto a salvare l'umanità. Dobbiamo aprirci agli orizzonti che il Papa ci indica, cioè l'universalità dei popoli a partire da quelli del nostro Occidente cristiano e compresi anche quelli più lontani, dove la Chiesa sta nascendo oggi.

Il Bambino Gesù viene a salvarci e il Papa ci chiede di pregare, soffrire le nostre pene, collaborare con la Chiesa affinché l'Occidente cristiano ritorni a Dio e a Cristo. Quanto più ci interessiamo e ci doniamo agli altri e tanto più ritorniamo anche noi ad essere cristiani autentici. Che il Bambino Gesù ci porti il dono di una grande fede e la passione di far conoscere la Buona Notizia a tutti gli uomini.

Suor TERESA SILVESTRI

*Pubblichiamo un articolo riguardante una Suora Missionaria di Premezzo, aiutata dall'intera comunità con **L'ARMADIO DELLA PROVVIDENZA**.*

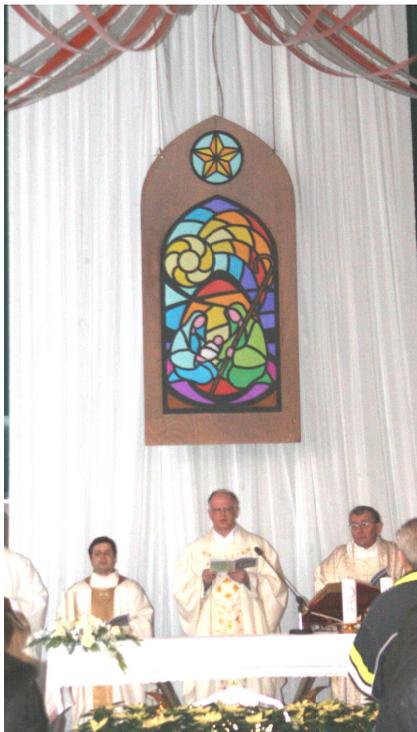
Dopo 16 anni di servizio a Elbasan, in Albania, suor Teresa Silvestri, della congregazione Suore' della Carità di S. Giovanna Antida, è stata inviata in un'altra missione nel nord del Paese dal nome piuttosto complicato: Klos-Fane-Rkeshen, nella Mirdita, "Fane" spiega, la religiosa nella lettera inviata in questi giorni al Corriere eusebiano fa comune con altri 17 piccoli villaggi e noi stiamo diventando un punto di riferimento importante per gli abitanti. La povertà è diffusa, i bisogni sono tanti e dove possiamo, con l'aiuto degli amici cerchiamo di dare risposte concrete. La parrocchiale - scrive suor Teresa - è appena 'sotto casa' nostra e fino a pochi anni or sono era l'unica chiesa ristrutturata della zona. Attualmente, con fatica, ne sono state sistemate altre' perché la gente ci tiene molto. Il parroco è un giovane albanese che risiede a R.Reshen e al quale è affidata la responsabilità di tutto il vasto territorio. La messa è garantita, solo nei giorni festivi, ma il Signore non manca di essere presente». Suor Teresa spiega che «la comunità, è costituita da tre religiose: abbiamo un piccolo ambulatorio e un centro diurno, dove accogliamo i bambini di età prescolastica, ma il nostro impegno primario è l'evangelizzazione, che passa anche attraverso i servizi di carità.

La scuola adiacente alla nostra casa è frequentata da circa 400 allievi, dalle elementari alle superiori ed è a loro che si rivolge in particolare la nostra attenzione nell'ambito della catechesi. Inoltre ci rechiamo regolarmente in visita ai villaggi. Quest' estate - scrive la religiosa dall' Albania - abbiamo vissuto la missione popolare: suore, preti e laici, provenienti anche da altre diocesi, hanno raggiunto i villaggi sparsi sulle montagne; ragazzi, giovani e adulti hanno dimostrato un grande desiderio di conoscere e di approfondire la fede".Tra le altre, suor Teresa è stata protagonista di un'esperienza significativa: " A due settimane dal mio arrivo mi hanno chiamata per un funerale a cui ho partecipato niente meno che...in veste di celebrante. Mi sembrava di essere tornata in Africa: stavano scavando la fossa a mano dal mattino presto e hanno lavorato per quattro ore perchè c'erano molte pietre. Noi pazienti, aspettavamo. In paese, comunque - conclude la religiosa- ci sono il Comune, la posta, due botteghe con un po' di tutto, due bar e un bigliardo. Da pochi mesi, al di sopra di casa nostra, è stata aperta anche l'autostrada che porta in Kosovo. Per ora mi fermo qui. Vi assicuro il ricordo nella preghiera e conto sulla vostra».

La Messa nella Notte di Natale

La Messa della notte di Natale ha un fascino del tutto particolare ... sarà per quella atmosfera dolce dei canti natalizi che risuonano o forse sarà perché la nascita di un bambino porta con sé sentimenti di speranza e di attesa. Sta di fatto che la Celebrazione eucaristica della notte di Natale è sempre molto partecipata. Quest'anno abbiamo avuto la fortuna di viverla come comunità pastorale e di ritrovarci tutti insieme per accogliere il Signore che nasce. E'emozionante vedere deporre il Bambinello nella mangiatoia piena di paglia .. a Natale è proprio questo il rischio : quello di lasciarci trasportare dalla emozione di un bel momento che poi non produce alcun effetto! Il mondo di oggi ha bisogno di persone che abbiano il coraggio di testimoniare la propria fede, che sappiano raccontare la mondo la bellezza di essere cristiani perché chi è toccato nel profondo dall' Amore di Dio non può che urlarlo al mondo! La Santa Messa è stata preceduta dalla veglia che con musiche, preghiere immagini e con l'ausilio dei Sette doni dello Spirito Santo ci hanno accompagnato a vivere con più consapevolezza la celebrazione eucaristica. La lettura della Kalenda ci ha ricordato come il Signore sia venuto al mondo in una precisa epoca storica, l'umanità del nostro Signore è qui documentata e in un crescendo di voce e di emozione si è dato l'annuncio della nascita di Gesù.

Il Bambinello è stato portato in processione dalle sorelle della Parrocchia con il lezionario e una lanterna che sottolinea il suo essere Luce per ogni creatura. Poi il parroco lo ha preso tra le braccia e lo ha depresso nella mangiatoia e quella braccia tese hanno abbracciato la nostra comunità per intero .Le letture bibliche dell'antico e del nuovo testamento raccontano ancora una volta di questa venuta annunciata da Isaia e portata a compimento dalla nascita del Verbo incarnato che non è memoria di un evento passato ma una speranza possibile per l'uomo d'oggi per l'uomo di ogni tempo. San Paolo afferma che Dio ora parla all'uomo per mezzo di suo Figlio: l'eternità si rende presente nel vissuto di ognuno di noi con forza e speranza. Il Vangelo però ci evidenzia una triste realtà : venne la luce ma le tenebre non l'hanno accolta... e questo succedeva allora e succede anche ora. Ma ricordiamoci che la Luce squarcia le tenebre, che anche un piccolo lume spezza l'oscurità più tenace, basta poco, il Signore Gesù afferma che basterebbe una fede grande come un granello di senapa per spostare le montagne, ma questo poco deve essere talmente forte da produrre nel cuore di chi lo vede un subbuglio che porti l'anima quella conversione tanto auspicata. Il cristiano è un vero portatore della Luce quando la testimonia, rispettando chi non la pensa come lui, quando non ha paura di quello che è. Quest'anno si medita sulla santità ... ecco i Santi ci insegnano questo a non avere paura, a por-



tare avanti le nostre convinzioni nel rispetto di quelle altrui!

Lo scambio della pace portato a tutta la comunità dai giovani delle quattro parrocchie, la cornamusa e l'offertorio coi pastori che hanno portato i doni per la nascente sede Caritas e con alcune famiglie della nostra comunità che hanno portato il pane e il vino, hanno creato un clima di festa e di novità

Alla fine un regalo grande: l'icona che riproduce quella che abbiamo nelle nostre quattro chiese che ogni famiglia può tenere in casa per ricordarci questa forte appartenenza a una famiglia più grande che sotto la guida della Madonna andrà incontro con gioia al Signore che viene

Dulcis in fundo tutti insieme abbiamo recitato una preghiera a Gesù Bambino chiedendogli pace per far vincere in ogni angolo del mondo l'Amore.

Roberta Franchetto



Raccolte straordinarie di of-

La **Caritas della COMUNITA' PASTORALE** ringrazia tutte le persone che hanno contribuito alla raccolta straordinaria di offerte che si è tenuta durante la Santa Messa della notte di Natale, presso la tensostruttura di Cavaria. In quell'occasione, sono state raccolte offerte per **755,00 €**

Ricordiamo inoltre che le vendite di torte e dolci, organizzate nelle parrocchie di Santo Stefano, Premezzo e Oggiona nell'Avvento appena concluso, hanno permesso di ricavare complessivamente **1.027 €**.

Abbiamo ritenuto opportuno reperire fondi con qualche mese di anticipo rispetto all'apertura del Centro di Ascolto, non tanto per acquistare prodotti alimentari (a questo si sta già provvedendo con molta generosità in tutta la Comunità Pastorale), ma per creare un fondo cassa, con cui affrontare problemi già presenti. La nostra Caritas non è ancora ufficialmente operativa, ma le famiglie bisognose non mancano: abbiamo già ricevuto infatti alcune richieste relative al pagamento di affitti e bollette e, grazie alle offerte della nostra Comunità, abbiamo avuto la possibilità di intervenire.

Rinnovando i ringraziamenti, auguriamo un felice 2011 a tutta la Comunità Pastorale.

Mauro Brenna

AVVENTO di CARITA' 2010

PARROCCHIA DI CAVARIA

Offerta Adulti	372,00
37 Salvadanai Bambini	384,83

PARROCCHIA DI PREMEZZO

Offerta Adulti	407,60
Salvadanai Bambini	225,70

PARROCCHIA DI OGGIONA

Offerta Adulti	420,00
48 Salvadanai Bambini	461,00

PARROCCHIA DI S. STEFANO

Offerta Adulti	400,00
33 Salvadanai Bambini	285,00



Padre Lorenzo Frattini

COMMISSION EPISCOPALE **JUSTICE et PAIX** DE CENTRAFRIQUE

Réf. : 0306/CECA/CEJP/SG/2010
Bangui, le 30 décembre 2010
Objet : Remerciement

A M. l'abbé Claudio Lunardi,
Responsable de la Communauté Pastorale
"Marie aide des chrétiens" de
Cavaria - Premezzo - Oggiona - S. Stefano.

« A nome della Commissione episcopale « Giustizia e Pace » vi ringrazio di tutto cuore per la contribuzione che ci è stata data per l'acquisto del veicolo Toyota Prado. Questo mezzo di trasporto è effettivamente indispensabile per compiere la missione che la Chiesa centrafricana ci ha affidato. L'Ufficio Nazionale m'incarica di trasmettervi il suo ringraziamento.

Con i più cordiali saluti.

p. Laurent Mboriguié Frattini

Centre Jean XXIII - BP 855 BANGUI (RCA)

Courriel : cejp.centrafrique@yahoo.fr
www.justicepaixrca.org

La Toyota Prado acquistata

La Commissione episcopale “Giustizia e Pace” (CEJP) è l’organo della Conferenza Episcopale Centrafricana incaricato della pastorale sociale nella specifica dimensione della formazione politica, della difesa dei diritti umani e dell’assistenza alle vittime dei casi (purtroppo frequenti) di violazione dei diritti umani.

L’Episcopato centrafricano ha pensato e strutturato la CEJP nella modalità della democrazia: è un’associazione di cristiani costituita secondo le disposizioni della legge civile centrafricana (L. 61/233). Questo significa che la commissione è strutturata su tre livelli: le commissioni parrocchiali, le commissioni diocesane e l’Ufficio nazionale.

Questo permette il rispetto delle particolarità e dei bisogni locali e, insieme, una visione completa della realtà centrafricana in modo che l’azione proposta sia globale (come si dice ora..). L’attività fondamentale dell’Associazione è la Formazione.

Il Centrafrica, paese la cui estensione è il doppio dell’Italia con una popolazione di circa 4.000.000 abitanti, è un paese in cui le infrastrutture sono quasi inesistenti.

Il sistema viario si sviluppa in circa 250 km di strada asfaltata, il resto è pista a volta impraticabile.

L’Ufficio nazionale è incaricato della formazione in tutte le 9 diocesi della Chiesa centrafricana. Senza un mezzo di trasporto è semplicemente impossibile pensare di “fare formazione” ascoltare le “problematiche di terreno”.

La Toyota Prado acquistata appartiene alla Caritas Centrafricaine, l’Organo della Chiesa cattolica deputato allo sviluppo. E’ un veicolo in buone condizioni seppure abbondantemente utilizzato (200.000 Km). L’ultima utilizzazione fatta (diocesi di Bouar e Bossangoa) [1.200 km] ha manifestato la piena affidabilità del mezzo.



Ecco, in breve una contestualizzazione dell’intervento operato.

Ancora un ringraziamento e un cordiale saluto
p. Lorenzo Frattini

Segretario generale della CEJP

RENDICONTO PASTORALE 2010

	CAVARIA	OGGIONA	PREMEZZO	S. STEFANO	TOTALE
Numero Abitanti (al 1 giugno 2010)	2.792	1.918	2.942	2.443	10.095
Numero Famiglie (al 1 giugno 2010)	934	795	1.255	880	3.864
Membri commissione pastorale	15	12	20	16	63
Membri Consiglio Affari Economici	3	5	6	7	21
Catechisti Iniziazione Cristiana	10	11	14	9	44
Iscritti alla catechesi Iniz. Cristiana	75	84	88	84	331
Educatori pre-adolescenti	2	2	7	4	15
Ragazzi 2/3 media che frequentano	30	16	19	15	80
Educatori adolescenti	0	3	3	2	8
Adolescenti che frequentano	7	21	18	20	66
Educatori 18/19 enni	3	0	2	0	4
18/19 enni che frequentano	4	2	10	4	20
Educatori giovani	2	0	0	0	2
BATTESIMI anno 2010	16	19	32	16	83
Catechiste laici pre-battesimo	0	2	1	1	4
PRIME COMUNIONI anno 2010	32	15	13	17	77
CRESIME anno 2010	22	12	17	25	76
FUNERALI anno 2010	13	16	21	16	65
MATRIMONI anno 2010	8	4	5	3	20
Animatori corso fidanzati	1 coppia	1 coppia	1 coppia	1 coppia	4
Fidanzati che hanno frequentato	2	5	4	2	13
Pastorale familiare	4 coppie	2 coppie	4 coppie	1 coppia	11
Lettori	14	22	49	20	105
Chierichetti	8	13	14	14	49
Coristi	51	18	48	20	137
Ministri straordinari	4	2	6	4	16
Ammalati che ricevono la comunione	30	14	45	30	119
	DON SANDRO	DON CLAUDIO	DON CLAUDIO	DON CLAUDIO	
Volontari pulizia chiesa	0	17	16	12	45
Volontari pulizia oratorio	4	3	9	15	31
Baristi oratorio	12	12	17	4	45
Genitori animazione oratorio	0	12	20	20	52
Genitori gruppo sportivo	25	2	8	8	43

	CAVARIA	OGGIONA	PREMEZZO	S. STEFANO	TOTALE
Iscritti all'oratorio estivo	110	126	70	93	399
Iscritti vacanza in montagna	40	17	28	18	103
Caritas	4	1	8	4	17
Missioni	2	6	4	6	18
Manutenzione parrocchia/oratorio	11 <small>SOLO ORATORIO</small>	14	8	18	51
Distribuzione Giornalino	25	14	32	11	82
Cura arredi sacri	1	1	8	2	11
Sacrestani volontari	0	2	2	5	9
Cucina	5	7	20	30	62
Consiglio amm. "Asili parrocchiali"	0 <small>ENTE MORALE</small>	0 <small>ENTE MORALE</small>	5 <small>PARROCCHIALE</small>	8 <small>PARROCCHIALE</small>	13

LA CELEBRAZIONE DELLA PAROLA

Pochi giorni prima di Natale è stato comunicato a tutti i fedeli della Comunità Pastorale che il numero dei sacerdoti presenti è stato dimezzato. Da quattro sacerdoti saranno in due: don Claudio e don Sandro. Don Daniele, per il suo stato di salute, quasi sicuramente non tornerà più ad esercitare il suo ministero nella nostra comunità e anche Padre Luigi è stato destinato in un'altra comunità pastorale, pertanto gli impegni si sono raddoppiati se non triplicati. Nella nostra comunità pastorale vengono celebrate nell'arco di una settimana (*feriali e festive*) ben 28 Messe senza prendere in considerazione i funerali. **Sono forse troppe**, quando si pensa che in alcune parrocchie, se non ci sono intenzioni di Messe, le presenze non superano le 8/10 persone.

Come voi ben sapete i sacerdoti non possono celebrare più di due messe nei giorni feriali e tre nei giorni festive. Pertanto saremo costretti rivedere il programma delle messe feriali e lo faremo con il Consiglio Pastorale Unitario. Per ora inizieremo ad introdurre la **CELEBRAZIONE della PAROLA** con la distribuzione della Comunione Eucaristica. Si tratta di una liturgia durante la quale si seguirà la prima parte della messa, tralasciando la parte eucaristica e passando direttamente alla comunione. Questa celebrazione sarà presieduta da una Suora. Invece nei giorni in cui ci saranno dei funerali, la messa feriale, verrà sospesa; e nel caso ci fosse un'intenzione, questa sarà posticipata al primo giorno libero.

Corso di formazione base per operatori volontari dei Centri di Ascolto Caritas

OBIETTIVI

Fornire un primo livello di conoscenza sulle motivazioni, le finalità e il metodo di lavoro di un Centro di Ascolto.

Sollecitare una riflessione personale e di gruppo sulle motivazioni e le attitudini individuali necessarie a sostenere l'impegno all'interno di un Centro di Ascolto.

Definire un metodo di lavoro che valorizzi la programmazione, la verifica, il coordinamento, il lavoro di équipe e di rete.

Trasmettere alcune competenze rispetto alle modalità di relazionarsi all'altro per un ascolto capace di formulare progetti di autentica crescita personale.

Primo incontro

Martedì 11 gennaio

L'ascolto di sé, l'ascolto dell'altro

La relazione d'aiuto

Alessandra Tufigno

Segreteria Centri di ascolto Caritas Ambrosiana

Secondo incontro

Martedì 25 gennaio

Lo stile di lavoro in un Centro di Ascolto

Insieme si progetta

Lella Balzarini

Centro di ascolto Natività Maria V. Cardano loc. Cuoricino

Terzo incontro

Martedì 8 febbraio

Il Centro di Ascolto incontra il territorio

Conoscere per agire

Bruno Gabbrielli

Centro di ascolto Porta amica Angera

Quarto incontro

Martedì 22 febbraio

Il Centro di Ascolto: un modo di essere Caritas

Comunità cristiana, Caritas parrocchiale, Centro di Ascolto

Don Flavio Speroni

Responsabile Caritas zona pastorale di Varese

- Gli incontri si terranno sempre dalle ore 21 alle ore 23

LUOGHI:

- 11 e 25 gennaio presso: **Parrocchia S. Maria Annunciata**
Via Leonardo da Vinci, 8 **Oggiona S. Stefano**
- 8 e 22 febbraio presso: **Oratorio S. Luigi**
Via Corridoni,13 **Cairate**

LA SFIDA DELLA FEDE L'ANNUNCIO DEL VANGELO

Sintesi dei questionari consegnati ai parrochiani

Risultati risposte

QUESTIONARI RESTITUITI

	CAVARIA	OGGIONA	PREMEZZO	S.STEFANO	
	n. 55	n. 38	n. 69	n. 35	
LA BIBBIA					
Tra i libri presenti in casa c'è la Bibbia?	SI	52	34	64	34
	NO	3	4	4	1
	Senza risposta			1	
Con quanta frequenza leggi la Bibbia?	Quotidianamente	6	1	5	2
	Settimanalmente	9	4	7	0
	Una volta ogni tanto	28	17	36	23
	Mai	9	15	19	8
	Senza risposta	3	1	2	2
Ti piacerebbe che riprendessero i "Centri di Ascolto"?	SI	41	29	50	24 (*)
	NO	9	4	12 (*)	8
	Senza risposta	5	5	7	3
	(*) I commento: meglio una serata di lectio al mese tenuta dal parroco				
(*) I commento: se tenuti da un sacerdote					
Saresti disposto a frequentarli o ad ospitarli?	SI	29	19	34	16
	NO	17	11	25	13
	Senza risposta	9	8	10	6
Nelle realtà in cui vivi ci sono delle iniziative per la diffusione e la comprensione della Bibbia?	SI	14	6	31 (*)	9
	NO	41	24	32	22
	Senza risposta		8 (*)	6	4
	(su parecchie schede e' stata segnalata la mancanza di chiarezza della domanda)				
	(*) I commento: ricevo quotidianamente il vangelo via e-mail				
(*) I commento: in modo errato i testimoni di geova					
(*) sarebbe servito in passato, quando si era più giovani					
IL CREDO					
Nel "Credo" sono contenute le verità fondamentali della nostra fede. Rileggendo il "Credo", secondo te, ce ne sono alcune <u>poco condivise</u> dai cristiani?	SI	26	14	31	18
	NO	22	15	26	10
	Senza risposta	7	9	12	7
Quali?	L'esistenza di un solo Dio				
	Il Mistero della SS. Trinità				
	La verità sulla Chiesa e la sua santità				
	Lo Spirito Santo è messo da parte				
	L'incarnazione di Cristo				
	La venuta salvifica di Cristo viene annullata dal credere alla reincarnazione				
	Ci sono molti dubbi sulla Resurrezione e sulla vita eterna				
	La comunione dei Santi				
	La remissione dei peccati				
	Sfiducia nella Chiesa intesa come istituzione (non è più Una, Santa, Cattolica e Apostolica): c'è una profonda crisi al suo interno e c'è bisogno di un ritorno ai valori e al "modello" in cui riconoscersi ed aspirare				
	Mancanza di unità tra le chiese				
	Quasi tutto il Credo				

Alle persone "lontane", secondo te, sono annunciate le verità della fede?	SI	24	11	28	9
	NO	18	19	31 (*)	22
	Senza risposta	13	8	10	4

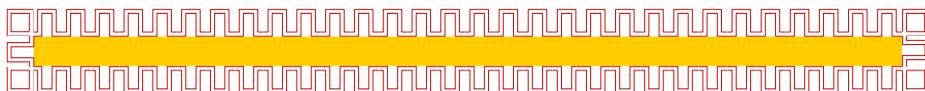
(*) I commento: nella nostra parrocchia solo in particolari circostanze, ma non come primo annuncio sistematico

LA FEDE

Cosa vuol dire per noi oggi dirci cristiani?	Amare Dio e il prossimo, perché Dio è Amore				
	Rispettare ed essere onesti con gli altri				
	Credere che sia esistito un uomo giunto a morire per noi e ritrovarlo in paradiso				
	Credere in un Dio buono e misericordioso				
	Vivere gli insegnamenti del Vangelo, soprattutto in famiglia, essere di esempio per gli altri, essere coerenti				
	Far scoprire a chi rimane lontano che le verità della nostra fede sono attuali				
	Essere "luce del mondo" e "sale della terra"				
	Fidarsi di ciò che è scritto nel Vangelo				
	Essere figli di Dio				
	Credere che oltre alla quotidianità ci sia qualcosa di più grande, che veglia, ascolta, aiuta e mostra la sua grandezza nel silenzio e nei miracoli occasionali				
	Mettere Dio al primo posto nella vita				
	Condividere la vita di tutti i giorni con Gesù e scoprirlo presente in ogni prossimo				
	Professare e portare con gioia la parola del Signore, che è amore e speranza, affinché tutti coloro che ci circondano possano sentirsi contagiati da questi grandi doni, che sono l'essenza della vita, da vivere insieme				
	Sperimentare l'amore di Dio, cercare di vivere il Vangelo nella quotidianità, nonostante i propri limiti				
	Accettazione degli altri, aiuto e solidarietà a chi soffre				
	Andare controcorrente e non pensarla come la massa. Cercare l'accordo e amarci - invece di sbranarci - e perdonarci				
	Credere e aggrapparsi all'unica "cosa" che non chiede ma dà.				
	Perseverare nel credere all'amore infinito di Dio Padre				
	Essere liberi di seguire Gesù sapendo che se si ha fiducia in lui non si rimane incatenati a tutte quelle logiche egoistiche di oggi, che allontanano dall'amore vero				
	Sacrificio e impegno nella comunità - Accoglienza				
Frequentare la chiesa e amarla					
Credere che su ogni figlio di Dio c'è un progetto unico e personale					
Andare a messa					
Rispetto delle persone e delle altre religioni					
Le persone frequentanti la chiesa sono	MOLTE	5	1	8	7
Perché?	Ci sono ancora persone anziane che ci tengono molto di più alla frequenza della messa e famiglie che, per amore dei figli, si dedicano a varie iniziative (catechismo, oratorio, ...)				
	Fortunatamente la fede è forte e non ci abbandona, nonostante la vita non sia semplice				
Le persone frequentanti la chiesa sono	POCHE	45	34	50	25
Perché?	Manca la presenza della fascia giovanile				
	Si crede in Dio ma poco nella Chiesa				
	A Premezzo le persone che frequentano la chiesa e che si impegnano sembrano essere un buon numero, rispetto ad un andamento generale di disaffezione verso la religione				
	Siamo tutti presi da mille impegni quotidiani e dal ritmo frenetico della vita da non trovare il tempo da dedicare al Signore. Solo nel momento del vero bisogno ci accorgiamo di Lui e cerchiamo aiuto e conforto				
	E' preferibile che la chiesa sia frequentata da chi davvero crede e non da chi lo fa solo per "tradizione" o "facciata"				
Non si vede in chi frequenta la chiesa un buon modello da seguire					

Perché?	Relativismo – Qualunquismo - Secolarizzazione				
	Non si cerca di capire le motivazioni delle persone che non frequentano				
	Non si sa discernere ciò che vale veramente				
	Si cerca Dio vivendo nel disinteresse religioso				
	I ragazzi non si sentono coinvolti e non sanno seguire la messa. Sono lasciati soli e non seguiti				
	Non c'è una cultura di base religiosa				
	La gente ha perso fiducia nei confronti di coloro che rappresentano la Chiesa, in primo luogo nei sacerdoti				
	Si tende a personalizzare il Vangelo secondo la propria opinione. E' presente una grande indifferenza				
	Qualcuno si vergogna a venire in chiesa				
	Molti preferiscono non sentirsi obbligati a rispettare il decalogo dei comandamenti, per agire come meglio credono, senza vincoli				
	La Chiesa non riesce più a essere un punto di riferimento. Molti considerano più "moderno" fare la spesa alla domenica piuttosto che andare a messa				
	Si fa fatica, o forse si ha paura, di mettersi in relazione con Dio				
	C'è troppa confusione nel mondo religioso				
Chi non frequenta forse non ha sperimentato un vero incontro con Gesù, non lo sente realmente presente nella propria vita. Chi frequenta deve dare sempre più visibilità a Gesù presente e vivo nella sua chiesa.					
Le persone frequentanti la chiesa sono	POCHISSIME	5	3	8	3
Perché?	Non si conosce il valore dell'essere cristiani				
	Chi non va a messa non ha ancora conosciuto Dio				
	Non si cura la propria fede				
	Si vede troppo lavoro di commissioni, di statistiche, ecc.. e poca vicinanza ai problemi				
	Quanti vengono da fuori non sono troppo coinvolti nella nuova realtà comunitaria				
	Cambiamento delle abitudini parrocchiali				
	Sfiducia nel clero e nella sua gerarchia - scandali				
Ricchezza della Chiesa					
Annullamento dei valori spirituali					
Le persone frequentanti la chiesa sono	Senza risposta			3	

Tutti i componenti del C. P. U. ringraziano di cuore tutti coloro che, anche se pochi, hanno voluto, con grande spirito di condivisione e corresponsabilità, contribuire a costituire una base più ampia sulla quale lavorare per tracciare le linee guida della catechesi e dell'evangelizzazione. Come infatti è molto importante, per coloro che governano, conoscere i pensieri e le esigenze della gente così da poter rispondere in modo adeguato alle sue esigenze, altrettanto è fondamentale conoscere le richieste, le perplessità e le eventuali critiche di coloro che fanno parte della Comunità Parrocchiale così da poter programmare e prevedere gli strumenti e le vie che più di altri permetteranno di annunciare a tutti Gesù, che è Gioia, Pace, Amore e che, anche e



PER INCONTRARE IL PARROCO

(prima o dopo la celebrazione)

SS. MESSE FESTIVE

- **SABATO 08 GENNAIO** ore 17.45 Premezzo S. Antonino
- **DOMENICA 09 GENNAIO** ore 10.15 Cavaria - **Battesimi** ore 07.30 Oggiona
- **SABATO 15 GENNAIO** ore 18.45 S. Stefano
- **DOMENICA 16 GENNAIO** ore 11.00 S. Stefano ore 08.30 Premezzo S. Luigi
- **SABATO 22 GENNAIO** ore 18.30 Oggiona
- **DOMENICA 23 GENNAIO** ore 18.00 Cavaria ore 11.00 Premezzo S. Antonino
- **SABATO 29 GENNAIO** ore 17.45 Cavaria
- **DOMENICA 30 GENNAIO** ore 16.30 Cavaria - **Tensostruttura Festa della Famiglia** ore 10.00 Oggiona

CONFESSIONI

- **SABATO 08 GENNAIO** ore 17.00 Premezzo S. Antonino
- **SABATO 15 GENNAIO** ore 18.00 S. Stefano
- **SABATO 22 GENNAIO** ore 17.45 Oggiona
- **SABATO 29 GENNAIO** ore 17.00 Cavaria

UFFICI PARROCCHIALI

MARTEDI dalle ore 16 alle ore 17.30 a Oggiona
MERCOLEDI dalle ore 16 alle ore 17.30 a Premezzo Alto
GIOVEDI dalle ore 16 alle ore 17.30 a Cavaria
VENERDI dalle ore 16 alle ore 17.30 a Santo Stefano

Inoltre, su appuntamento, don Claudio è sempre disponibile a qualsiasi ora

Telefono 0331.217551 - Cellulare 338.4705331

e-mail: doncicam@yahoo.it

La redazione de “**IL QUADRIFOGLIO**” confida nella sensibilità e generosità dei suoi lettori nel sostenerne la stampa

Ogni giornalino ci costa circa 0,70 €



Concerto per Coro e Orchestra "Adelphia", "Cantaria", "La Filarmonica", "S. Cecilia", "Schola Cantorum"



Comunità Pastorale
"Maria aiuto dei Cristiani"



Comune di
"Cavaria con Premezzo"

Concerto per la Famiglia

Sabato 29 gennaio 2011

Ore 21.00

**Tensostruttura Oratorio di Cavaria
Via Amendola – Cavaria**

Programma

Tradizionale	ADESTE FIDELES	per baritono, coro e concert band
G.F. Haendel	ODE A S. CECILIA	per concert band
L. van Beethoven	I TEMI DEL DESTINO	per concert band
K. Jenkins	BENEDICTUS	per coro e concert band
S. Scaltritti	FOREVER PEACE	per tromba e concert band
	Tromba solista: Gianluca Rabuffetti	
W.A. Mozart	FANTASIA	per pianoforte e c.b.
	Pianista: Sandro Zampieri	
G. Donizetti	AVE MARIA	per tenore, baritono e c.b.
E. Grieg	IL MATTINO	per concert band
J. Rutter	HO VISTO UNA STELLA IN CIEL	per coro e concert band
S. De Ford	BORN IS THE LIGHT OF THE WORLD	per tenore, pianoforte e c.b.
Tradizionale	VALZER DELLE CANDELE	per concert band
S. Scaltritti	IL CANTO DELLA LODE	per tenore, baritono, coro e c.b.
S. Scaltritti	PATER NOSTER	per coro e concert band
S. Scaltritti	ATMOSFERA NATALIZIA	per concert band

Tenore: **Alessandro Turri**

Baritono: **Antonio Pugliano**

Direttore: **Silvano Scaltritti**



Ingresso Libero